



# **Comune di Fagnano Castello**

Provincia di Cosenza

ALLEGATO alla deliberazione C.C. nr.                      del

## **PIANO FINANZIARIO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ANNO 2019**

**D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158**

**Art. 1 comma 683 Legge 27 dicembre 2013, n. 147**

## **1. LE LINEE GUIDA DEL METODO TARIFFARIO SVILUPPATO ATTRAVERSO IL PRESENTE PIANO**

### ***Normativa di riferimento***

La norma istitutiva della TARI (commi diversi di cui alla legge n. 147/2013) per la determinazione delle tariffe del tributo fa espresso riferimento al DPR n. n. 158 del 1999. L'art. 1 di tale disposizione recita testualmente: "E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani".

La *tariffa di riferimento* rappresenta, come poi specifica l'art. 2 dello stesso D.P.R. n. 158/1999, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si desume quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il presente Piano finanziario redatto a norma dell'articolo 8 D.P.R. 158/1999, e successive modifiche e integrazioni, si pone come strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della componente TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari.

Il presente Piano Finanziario soddisfa, inoltre, i requisiti imposti dalla normativa (comma 653 della legge n. 147/2013) relativamente alla verifica di congruità con i fabbisogni standard, avendo riguardo alla realtà specifica dell'Ente, determinati secondo le linee guida diffuse dal MEF il giorno 08/02/2018 come meglio specificato:

### **Metodologia applicativa**

Come specifica il punto 1, all. 1, D.P.R. 158/1999, la determinazione delle tariffe relative all'anno di riferimento avviene computando:

- i costi operativi di gestione (CG) e i costi comuni (CC) dell'anno precedente (n-1), aggiornati in base al tasso programmato di inflazione (IPn) diminuito di un coefficiente (Xn) di recupero di produttività;
- i costi d'uso del capitale (CKn) dell'anno in corso;

secondo la seguente formula:

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

dove:

$\Sigma T_n$  = totale delle entrate tariffarie di riferimento

$CG_{n-1}$  = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

$CC_{n-1}$  = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

$IP_n$  = inflazione programmata per l'anno di riferimento

$X_n$  = recupero di produttività per l'anno di riferimento

$CK_n$  = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

Nella puntuale ricerca delle voci che concorrono alla quantificazione dei costi, sulla base delle prescrizioni stabilite dal citato D.P.R., occorre soffermarsi altresì su alcuni aspetti che sono stati valutati al fine di determinare una situazione, per l'anno 2019, più coerente e reale, anche al fine di dar seguito ai criteri generali imposti nella stesura dei bilanci, per accertare in modo chiaro, veritiero e corretto i cespiti contenuti nel presente Piano Finanziario nella sua componente economico/finanziaria.

## **2. L'INDIVIDUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO**

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dall'art. 1 comma 654 della Legge 147/2013 che prevede, attraverso l'applicazione della TARI, la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica inoltre che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel Piano Economico Finanziario - PEF (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani non specificamente correlate alla produzione di rifiuti da parte degli utenti) e costi variabili (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani la cui entità è proporzionale alla quantità di rifiuti prodotta e, conseguentemente, alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti urbani).

Tutte queste voci concorrono alla commisurazione della base tariffaria per il nuovo sistema di calcolo.

Le prime operazioni da compiere consistono nella ripartizione dei costi tra fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/1999. Per ciò che concerne la loro incidenza sul totale dei costi accertati, è stata conseguentemente determinata una distribuzione pari al **53,49 %** a carico dei costi fissi e del **46,51 %** a carico dei costi variabili.

Il dettaglio dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti è riepilogato nel presente prospetto:

### COSTI DA RIPARTIRE

#### COSTI FISSI

<i>CSL</i>	costo di spazzamento e lavaggio strade (pulizia strade e mercati, raccolta rifiuti esterni)	€	26.000,00
<i>CARC</i>	costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso	€	10.000,00
<i>CGG</i>	costi generali di gestione	€	10.000,00
	Costi personale da CRT – CTS – CRD - CTR	€	210.000,00
<i>CCD</i>	costi comuni diversi	€	7.000,00
<i>AC</i>	Altri costi		
<i>CK</i>	Costi d'uso del capitale	€	5.000,00

Totale parte fissa (IVA compresa)	€	268.000,00
-----------------------------------	---	------------

pari al	53,49%
---------	--------

#### COSTI VARIABILI

<i>CRT</i>	costi di raccolta e trasporto RSU	€	160.000,00
	costi personale da imputare a CGG		
<i>CTS</i>	costi di trattamento e smaltimento RSU	€	73.000,00
<i>CRD</i>	costi di raccolta differenziata per materiale		
	Costi personale da imputare a CGG		
<i>CRT</i>	costi di trattamento e riciclo		

Totale parte variabile (IVA Compresa)	€	233.000,00
---------------------------------------	---	------------

pari al	46,51%
---------	--------

**TOTALE COSTI PF € 501.000,00**

Seguendo le indicazioni fornite da IFEL in data 16 febbraio 2018, ai fini del rispetto dei fabbisogni standard precedentemente richiamati, dai costi che l'Ente ripartisce occorre detrarre i costi amministrativi della gestione/riscossione (cosiddetti CARC) e quelli derivanti dalle mancate riscossioni relative agli anni precedenti (evidenziati con la voce CCD nel prospetto soprastante).

### **3. I CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E UTENZE NON DOMESTICHE**

Una volta individuata la ripartizione di cui al precedente punto, è necessario procedere alla suddivisione degli stessi tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, dello stesso D.P.R.), considerando che:

- le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.
- le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze, in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:
- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998, corrispondente all'attuale gruppo catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto per i Comuni come **Fagnano Castello**, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti:

- le utenze domestiche sono distinte in due categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 23 tipologie base (Allegato 1, tab. 3a e 4a del D.P.R. n. 158 del 1999).

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise, a differenza di quanto previsto per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali".

A tal fine, si è proceduto alla ripartizione dei costi fissi considerando la percentuale di incidenza tra utenze domestiche e non domestiche rilevata nel ruolo 2018 in termini economici, ovvero:

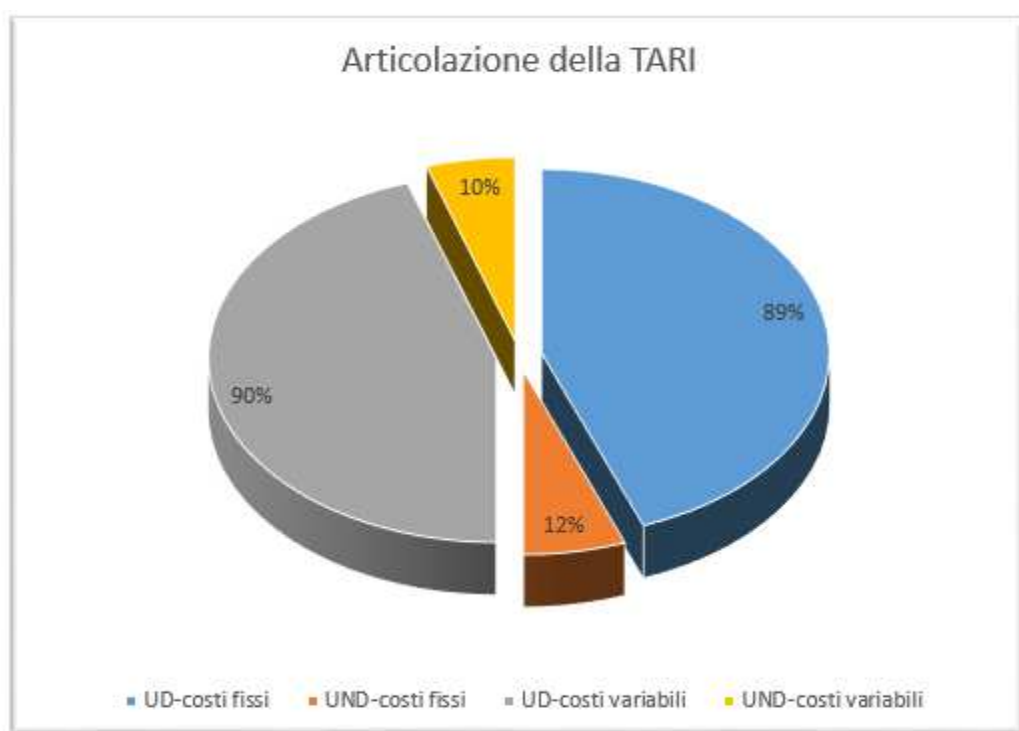
## Percentuale di incidenza dei costi

### 4. LA RIPARTIZIONE TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI UTENZA

La quadri-partizione derivante dalla suddivisione dei costi in fissi e variabili, ripartiti poi tra utenze domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri evidenziati in precedenza, si traduce nel seguente prospetto:

Utenze	Costi					
	Fissi	%	Variabili	%	Totale	%
Domestiche	€ 237.180,00	88,50%	€ 209.700,00	90,00%	€ 446.880,00	89%
Non domestiche	€ 30.820,00	11,50%	€ 23.300,00	10,00%	€ 54.120,00	11%
Totale	€ 268.000,00	100,00%	€ 233.000,00	100,00%	€ 501.000,00	100%

Costi	Utenze					
	Domestiche	%	Non Domestiche	%	Totale	%
Fissi	€ 237.180,00	53,07%	€ 30.820,00	56,95%	€ 268.000,00	53%
Variabili	€ 209.700,00	46,93%	€ 23.300,00	43,05%	€ 233.000,00	47%
Totale	€ 446.880,00	100,00%	€ 54.120,00	100,00%	€ 501.000,00	100%



(% arrotondate all'unità)

Come si è detto in precedenza, l'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 dispone che "la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile,

rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione". L'importo addebitato al singolo utente presenta pertanto una struttura "binomia" data dalla somma delle due componenti, ossia:

- a) una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- b) una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.



#### **4.a RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE DOMESTICHE**

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, la quota fissa delle utenze domestiche viene ripartita in relazione ai metri quadri occupati dalle sei categorie corrispondenti al numero degli occupanti, intendendosi come unica categoria quella rappresentata da 6 o più occupanti.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Ka) presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

La quota variabile viene invece ripartita proporzionalmente tra le stesse categorie, indipendentemente dalla superficie occupata, sulla base di specifici coefficienti nell'ambito degli intervalli di cui al D.P.R. 158/1999 (denominati Kb). L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze domestiche:

##### DATI PER LE UTENZE DOMESTICHE

Categoria	Componenti	Superficie totale	Numero di utenze	Superficie media per utenza
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	1	7.963,00	213	37,38
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	2	10.224,00	248	41,23
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	3	11.221,00	277	40,51
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	4	7.758,00	154	50,38
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	5	1.431,00	32	44,72
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	6	20,00	1	20,00
48 (D) SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE	7	40,00	1	40,00
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	1	55.112,00	669	82,38
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	2	48.598,00	496	97,98
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	3	44.407,00	460	96,54
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	4	25.713,00	244	105,38
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	5	6.786,00	69	98,35
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	6	1.038,00	10	103,80
50 (D) ABITAZIONI CIVILI	7	207,00	4	51,75

TOTALE

220.518

2.878

#### **4.b INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE DOMESTICHE**

Il D.P.R. 158/1999 non dà possibilità di variazione, se non geografico/dimensionali (comuni fino e oltre 5 mila abitanti, ubicati al Nord, Centro o Sud, per un totale di sei classi), nell'applicazione del coefficiente Ka, relativo alla ripartizione dei costi fissi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi variabili è invece presente, per ciascuna categoria, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale deve essere operata la scelta del coefficiente Kb.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere di individuazione dei coefficienti, è opportuno richiamare la giurisprudenza consolidata (giòva ricordare che il D.P.R. 158/1999 costituiva, precedentemente all'introduzione della TARES prima e della TARI poi, il riferimento per l'applicazione della Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani cosiddetta TIA) efficacemente richiamata all'interno del capitolo 15 delle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe", per i quali viene sancito il criterio di ragionevolezza e di discrezionalità nell'ambito della loro scelta operata dall'Amministrazione Comunale.

Ai fini delle scelte da operare, l'Ente si è inoltre avvalso, nell'ottica della massima armonizzazione possibile con le tariffe del 2018, della possibilità consentita dal comma 652 della legge n.147/2013, in ordine alla possibilità di adottare coefficienti inferiori ai minimi o superiori ai massimi del 50% rispetto ai valori indicati nel citato DPR 158/1999.

I relativi coefficienti individuati, distinti secondo la classificazione basata sul numero degli occupanti, sono i seguenti:

<b>Coefficiente per parte fissa (Sud, popolazione &lt; 5.000 abitanti)</b>	
	<b>fisso da tabella ministeriale</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - FINO A 1 COMPONENTE</b>	<b>0,75</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 2 COMPONENTI</b>	<b>0,88</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 3 COMPONENTI</b>	<b>1</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 4 COMPONENTI</b>	<b>1,08</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 5 COMPONENTI</b>	<b>1,11</b>
<b>SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 6 O PIÙ COMPONENTI</b>	<b>1,1</b>
<hr/>	
<b>ABITAZIONI CIVILI - FINO A 1 COMPONENTE</b>	<b>0,75</b>
<b>ABITAZIONI CIVILI - 2 COMPONENTI</b>	<b>0,88</b>
<b>ABITAZIONI CIVILI - 3 COMPONENTI</b>	<b>1</b>
<b>ABITAZIONI CIVILI - 4 COMPONENTI</b>	<b>1,08</b>
<b>ABITAZIONI CIVILI - 5 COMPONENTI</b>	<b>1,11</b>
<b>ABITAZIONI CIVILI - 6 O PIÙ COMPONENTI</b>	<b>1,1</b>

Coefficiente scelto per la parte variabile (Sud, popolazione < 5.000 abitanti)

SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - FINO A 1 COMPONENTE	<b>0</b>
SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 2 COMPONENTI	<b>0</b>
SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 3 COMPONENTI	<b>0</b>
SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 4 COMPONENTI	<b>0</b>
SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 5 COMPONENTI	<b>0</b>
SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 6 O PIÙ COMPONENTI	<b>0</b>
<hr/>	
ABITAZIONI CIVILI - FINO A 1 COMPONENTE	<b>1</b>
ABITAZIONI CIVILI - 2 COMPONENTI	<b>1,6</b>
ABITAZIONI CIVILI - 3 COMPONENTI	<b>1,8</b>
ABITAZIONI CIVILI - 4 COMPONENTI	<b>2,2</b>
ABITAZIONI CIVILI - 5 COMPONENTI	<b>2,9</b>
ABITAZIONI CIVILI - 6 O PIÙ COMPONENTI	<b>3,4</b>

#### 4.c RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE NON DOMESTICHE

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, sia la quota fissa che quella variabile delle utenze non domestiche, viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati da ciascuna delle 21 categorie determinate dal citato Decreto, in relazione alla tipologia di attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Kc per la parte fissa, e Kd per la parte variabile) nell'ambito degli intervalli previsti nello stesso D.P.R. 158/1999. L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata al successivo specifico punto.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze non domestiche, sono evidenziate nella successiva tabella:

DATI PER LE UTENZE NON DOMESTICHE			
Codice	Descrizione	Numero di utenze	Superfici (mq)
51	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO	9	1.285,00
52	CAMPEGGI, DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI	3	650,00
53	STABILIMENTI BALNEARI	0	-
54	ESPOSIZIONI, AUTOSALONI	4	322,00
55	ALBERGHI CON RISTORANTE	0	-
56	ALBERGHI SENZA RISTORANTE	7	495,00
57	CASE DI CURA E RIPOSO	0	-
58	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI	61	2.976,00
59	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	1	450,00
60	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, LIBRERIA, CARTOLERIA, FERRAMENTA, E ALTRI BENI DUREVOLI	37	2.074,00
61	EDICOLA, FARMACIA, TABACCAIO, PLURILICENZE	9	259,00
62	ATTIVITÀ ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO, FABBRO, ELETTRICISTA	25	1.016,00
63	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO, GOMMISTA	6	390,00
64	ATTIVITÀ INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	0	-
65	ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	2	60,00
66	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, MENSE, PUB, BIRRERIE	10	1.207,00
67	BAR, CAFFÈ, PASTICCERIA	8	385,00
68	SUPERMERCATO, PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAGGI, GENERI ALIMENTARI	10	1.175,00
69	PLURILICENZE ALIMENTARI E/O MISTE	1	50,00
70	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE, PIZZA AL TAGLIO	8	247,00
71	DISCOTEQUE, NIGHT-CLUB	0	-
72	MAGAZZINI E DEPOSITI ASSERVITI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	8	1.110,00
73	AGRITURISMI	0	-
<b>TOTALE</b>		<b>209</b>	<b>14.151,00</b>

#### 4.d INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Per quanto riguarda le utenze non domestiche il D.P.R. 158 evidenzia, per entrambe le componenti (fissa e variabile) della tariffa, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale operare la scelta. Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2019 si è stabilito di attribuire il coefficiente più idoneo a mantenere la massima coerenza possibile con le tariffe 2018, sia per i coefficienti Kc che per i coefficienti Kd.

I coefficienti così determinati, distinti secondo la classificazione basata sull'attività svolta dal soggetto passivo del tributo:

SCELTE PER UTENZE NON DOMESTICHE			
Codice	Descrizione	Kc – parte fissa	Kd – parte variabile
51	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO	0,52	4,55
52	CAMPEGGI, DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI	0,74	6,5
53	STABILIMENTI BALNEARI	0,75	6,64
54	ESPOSIZIONI, AUTOSALONI	0,52	4,55
55	ALBERGHI CON RISTORANTE	1,55	13,64
56	ALBERGHI SENZA RISTORANTE	0,99	8,7
57	CASE DI CURA E RIPOSO	1,2	10,54
58	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI	1,05	9,26
59	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	0,63	5,51
60	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, LIBRERIA, CARTOLERIA, FERRAMENTA, E ALTRI	1,16	10,21
61	EDICOLA, FARMACIA, TABACCAIO, PLURILICENZE	1,52	13,34
62	ATTIVITÀ ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO, FABBRO, ELETTRICIS	1,06	9,34
63	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO, GOMMISTA	1,45	12,75
64	ATTIVITÀ INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	0,86	7,53
65	ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	0,95	8,34
66	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, MENSE, PUB, BIRRERIE	3,88	34,12
67	BAR, CAFFÈ, PASTICCERIA	3,07	26,95
68	SUPERMERCATO, PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAGGI, GENERI ALIMEN	2,2	20
69	PLURILICENZE ALIMENTARI E/O MISTE	3,02	26,55
70	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE, PIZZA AL TAGLIO	5,21	39,57
71	DISCOTEQUE, NIGHT-CLUB	1,75	15,43
72	MAGAZZINI E DEPOSITI ASSERVITI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	0,66	5,85
73	AGRITURISMI	1,485	10

## 5.α L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il procedimento fin qui descritto porta, attraverso il percorso di calcolo stabilito dal D.P.R. 158/1999, al calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza domestica, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nel successivo prospetto sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.

### UTENZE DOMESTICHE

TOTALE GENERALE DEI COSTI		€	501.000,00
Quota delle utenze domestiche	89%	pari a	€ 446.880,00

### PARTE FISSA

Ripartizione costi fissi (dato reale)			53,49%
Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche		€	237.180,00

### PARTE VARIABILE

Ripartizione costi fissi (dato reale)			46,93%
Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche		€	209.700,00

codice	descrizione categoria	tariffa fissa €/mq	tariffa var. €/utenza
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - FINO A 1 COMPONENTE	0,89468	0
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 2 COMPONENTI	1,049758	0
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 3 COMPONENTI	1,192907	0
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 4 COMPONENTI	1,28834	0
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 5 COMPONENTI	1,324127	0
48	SUPERFICI DOMESTICHE ACCESSORIE - 6 O PIÙ COMPONENTI	1,312198	0

codice	descrizione categoria	tariffa fissa €/mq	tariffa var. €/utenza
50	ABITAZIONI CIVILI - FINO A 1 COMPONENTE	0,89468	69,225901
50	ABITAZIONI CIVILI - 2 COMPONENTI	1,049758	110,761442
50	ABITAZIONI CIVILI - 3 COMPONENTI	1,192907	124,606622
50	ABITAZIONI CIVILI - 4 COMPONENTI	1,28834	152,296982
50	ABITAZIONI CIVILI - 5 COMPONENTI	1,324127	200,755113
50	ABITAZIONI CIVILI - 6 O PIÙ COMPONENTI	1,312198	235,368063

## 5.b L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Quanto appena detto per le utenze domestiche è applicabile anche alle utenze di tipo non domestico, attraverso il calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nel prospetto seguente sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.

<b>UTENZE NON DOMESTICHE</b>			
TOTALE GENERALE DEI COSTI		€	<b>501.000,00</b>
Quota delle utenze non domestiche	11%	pari a	€ 54.120,00

<b>PARTE FISSA</b>			
Ripartizione costi fissi (dato reale)			53,49%
Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche		€	30.820,00

<b>PARTE VARIABILE</b>			
Ripartizione costi fissi (dato reale)			46,51%
Totale dei costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche		€	23.300,00

codice	descrizione categoria	Tariffa fissa €/mq	Tariffa var. €/mq
51	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO	0,788214	0,595222
52	CAMPEGGI, DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI	1,121689	0,850317
53	STABILIMENTI BALNEARI	1,136847	0,868632
54	ESPOSIZIONI, AUTOSALONI	0,788214	0,595222
55	ALBERGHI CON RISTORANTE	2,349484	1,784358
56	ALBERGHI SENZA RISTORANTE	1,500638	1,138117
57	CASE DI CURA E RIPOSO	1,818955	1,378822
58	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI	1,591586	1,211375
59	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	0,954951	0,720807
60	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, LIBRERIA, CARTOLERIA, FEI	1,758323	1,335652
61	EDICOLA, FARMACIA, TABACCAIO, PLURILICENZE	2,30401	1,745112
62	ATTIVITÀ ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO,	1,606744	1,22184
63	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO, GOMMISTA	2,197904	1,667929
64	ATTIVITÀ INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	1,303585	0,98506
65	ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	1,440006	1,091022
66	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, MENSE, PUB, BIRREF	5,881288	4,46351
67	BAR, CAFFÈ, PASTICCERIA	4,653494	3,525545
68	SUPERMERCATO, PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAG	3,334751	2,61636
69	PLURILICENZE ALIMENTARI E/O MISTE	4,577704	3,473218
70	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE, PIZZA AL TAGLIO	7,897297	5,176468
71	DISCOTEQUE, NIGHT-CLUB	2,652643	2,018522
72	MAGAZZINI E DEPOSITI ASSERVITI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	1,000425	0,765285
73	AGRITURISMI	2,250957	1,30818